

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, D.C.B. - OZIERI

Anno LXXV - N° 5

Domenica 15 febbraio 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Se si smarrisce il fine ultimo delle cose



■ **Gianfranco Pala**

È un tempo, quello che stiamo vivendo, di mutamenti epocali nella società, nella religione e nella politica. “Siate sale della terra e luce del mondo”, ha ribadito Gesù nel vangelo di domenica scorsa. Ma se il sale perde il sapore, e la luce non illumina più, è segno che qualcosa di anomalo sta avvenendo. La missione nella chiesa, come della politica, è un imprescindibilmente legata allo scopo che deve perseguire. La politica cessa di servire il bene comune e di rispondere alla sua alta vocazione,

quando prevalgono lontananza dalla vita quotidiana delle persone, dai loro problemi e dai loro bisogni, per trasformarsi in una gestione di interessi particolari, egocentrici e spesso arroganti. Questo fenomeno mina la fiducia dei cittadini nella politica, e quella dei fedeli nella chiesa. Si finisce per diventare prigionieri dell'apparire, autoreferenziali. È evidente che siamo di fronte ad una crisi profonda, su entrambi i fronti. L'ultimo partito fondato Vannacci ne è un esempio, perché stigmatizza un malessere della politica, perché non c'è di sicuro bisogno di un altro partito, ma di avere

consapevolezza che bisogna ridare un'anima a quelli che già ci sono. Anche perché ormai non è più tempo di campanilismi, di divisioni ulteriori, né a destra né a sinistra. Sarebbe stato sufficiente pensare al partito dell'astensionismo che non chiede altri partiti, ma chiede a gran voce, a quelli che ci sono, di dare prova di serietà.

Politici poco formati, improvvisati, prestati da altre professionalità. È qui che si annida la fragilità della politica, nella frammentarietà, nei particolarismi esasperati, nell'esasperazione dell'autoreferenzialità narcisista. Nascondersi dietro un

mascherato interesse verso la difesa dei valori cristiani, non giova a nessuno. Ecco il programma di massima del nuovo soggetto politico: «Virtù, Identità, Tradizioni, Amore, Libertà, Eccellenza e entusiasmo».

Se non fossero parole che, prese una per una manifestano la loro nobiltà, mi verrebbe da ridere.

Non sa che farsene l'Italia e l'Europa di ulteriori motivi di litigiosità. Quanti ne ha visto passare la storia del dopoguerra di partiti, frange nostalgiche, sognatori di turno, arrivi, scalatori.

Segue a pag. 2

Il senso cristiano della sofferenza è un tema scomodo che tutti noi fuggiamo. Quando si parla di malattia il nostro primo istinto è quello di allontanarci, di non sentire. Scatta in un certo senso un meccanismo di autodifesa, che sembra renderci immuni dalla malattia, dalla sofferenza. Quella degli altri. Dalla nostra, invece, per quanto si voglia cercare scappatoie e formule palliative non c'è scampo. Ci dobbiamo convivere perché fa parte della nostra natura. Non esistono i supereroi, ma uomini e donne che affrontano la vita. Noi sappiamo bene che proprio per questo avremo il nostro bagaglio di gioie e soddisfazioni, ma anche di sofferenza e di malattia. Avere paura è naturale, ma come cristiani dobbiamo essere in grado di trasformare lo smarrimento in speranza. Sappiamo bene quanto soprattutto gli ultimi anni di vita terrena di Papa Woytjla siano stati segnati dalla malattia e dalla sofferenza, ma nonostante questo a distanza di 40 anni dalla pubblicazione il suo è un testo attuale e vivo. Non disperazione di fronte al male, alla malattia e alla morte, ma la ricerca della speranza in Cristo. Questo il messaggio che ci lascia e che in un certo senso indica anche la strada a chi quotidianamente vive nelle corsie degli ospedali. Giovanni Paolo II, scrivendo la Salvifici Doloris, vuole farsi portavoce del sentimento, sempre nascosto, velato, ma insistentemente rintracciabile, della cura umana nei confronti degli ammalati, seppur nello scritto non è mai citata la parola "umanizzazione". La centralità di questo sentimento,

SOLO VICINO A CRISTO SI PUÒ COMPRENDERE LA SOFFERENZA



dovrebbe sensibilizzare all'importanza della cura, non passiva ed inerte, ma reale e di vicinanza. Ed è proprio per l'ancestrale legame dell'uomo con la sofferenza che l'umanizzazione degli ospedali trova le sue radici nell'antichità e nasce dall'ispirazione dei Santi. Da loro giunge, quindi, ai tempi presenti, nei nostri ospedali e negli occhi del personale sanitario, che se ne fa testimone. È questo quello che vedo nell'opera di tanti religiosi, religiose e laici che in tanti ospedali mettono in pratica l'amorevolezza, la maternità, la paternità, la cura e l'attenzione verso chi soffre. Dobbiamo interrogarci: ma dove siamo di fronte alla malattia. La Salvifici Doloris ci chiede di capire da dove partiamo e cosa portiamo nell'ospedale e nella sofferenza, che parla ad una determinata profondità della nostra persona sia all'uomo

verticale e orizzontale. Facciamo attenzione a non trasformare il dolore che incontriamo in ospedale e fuori in un dolore mediatico al pari delle notizie negative che ci arrivano dai media, dalle tv. Nell'ospedale non si cambia canale, nel letto il paziente soffre nonostante tutto. E questa dimensione del dolore apre una dimensione trascendente dentro di noi che ci fa dire ma cosa è il dolore e la malattia? Perché devo subire questa sofferenza. La prima cosa che fa chi sta per morire è chiederti perché tutto questo? Domande che ti destabilizzano e alle quali non sai cosa dire, sei senza parole. Ma il quesito loro non lo pongo a noi, ma a Dio. Vogliono una risposta senza distinzione di religione, razza, cultura. La domanda va oltre di noi. Va verso l'alto. Per questo dico basta con i sensi di colpa. Noi dobbiamo condividere con il malato il suo dolore, non dobbiamo dare risposte a tutto. La nostra testimonianza è nel dire io sono disposto a stare insieme a te. Il dolore vuole una relazione, non vuole una risposta perché la realtà della sofferenza manda in frantumi ogni realtà concettuale di sé stessi e della società. La malattia e il contatto con essa cambia la nostra egolatria. Davanti al dolore non esiste spiegazione esiste solo lo scandalo. Ma la Croce è così. Cristo non ci libera dalla sofferenza, ma dal non senso della sofferenza. Dio è con noi come un uomo Crocifisso a Gerusalemme, come in una stanza di ospedale. Lui è con noi sotto la nostra croce. Questo è il senso cristiano della sofferenza.

Card. Augusto Lojudice

Ma la vita reale delle persone, con tutto il bagaglio delle loro pene, e di una lista infinita di problemi irrisolti, è sempre lì. Tramandata, o meglio palleggiata, da una legislatura all'altra, con un eterno rimbalzo di responsabilità. Generale Vannacci, doveva davvero risparmiarci questo ennesimo teatrino di slogan già sentiti, e abortiti ancora prima di nascere.

SEGUE DALLA PRIMA

Forse, anzi sicuramente, i primi a darle una sberla saranno quelli della prima ora, i quali non saranno delusi da lei, ma dall'amara scoperta che, arrampicandosi si rischia di scivolare e cadere malamente. Ecco ora si che può sperimentare il mondo a rove-

scio. E stia sereno, l'Italia e la Chiesa hanno da sempre gli anticorpi necessari per far fronte alle sfide del nostro tempo, sia democratiche che spirituali. Anche perché i propri valori la Chiesa li ha sempre difesi non con la lotta, l'astio, la prevaricazione, ma con l'amore irrorato dal sangue dei martiri di ogni tempo. E questo continueremo a fare.

AGENDA DEL VESCOVO

MERCOLEDÌ 11

Ore 10:30 – NUGHEDU – S. Messa Centro anziani

Ore 15:30 – SAN NICOLA (Ozieri) – Festa della B. V. di Lourdes, Celebrazione cittadina per i malati

DOMENICA 15

Ore 10:30 – BERCHIDDA – S. Messa

LUNEDÌ 16

Sera – BERCHIDDA – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

MARTEDÌ 17

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa Conclusione "40 ore per il Signore"

MERCOLEDÌ 18

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa delle Ceneri e Inizio Quaresima

GIOVEDÌ 19

Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Ritiro del Clero

Ore 17:30 – OZIERI (Salone parrocchia S. Francesco) – Incontro Facilitatori Cammino Sinodale

VENERDÌ 20

Sera – BERCHIDDEDDU – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

SABATO 21

Sera – MONTI E SU CANALE – S. Messa e Dialogo con i Consigli Pastoralisti parrocchiali

DOMENICA 22

Ore 11:00 – OLBIA – S. Messa con l'OFTAL

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 12 febbraio 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Decreto sicurezza: fermo preventivo, arresto in flagranza differita e Daspo urbano

■ Stefano De Martis

Il Consiglio dei ministri ha licenziato una serie di provvedimenti tra cui un decreto-legge in materia di sicurezza che per la rilevanza penale degli argomenti trattati e per l'immediata entrata in vigore delle norme (fatta salva la necessità di conversione parlamentare) ha concentrato su di sé l'attenzione politica e istituzionale. Sul testo – e in particolare sui passaggi costituzionalmente più delicati – si è sviluppata un'intensa interlocuzione con il Quirinale che ha consentito di correggere a monte i punti più controversi, senza che questo confronto informale in vista della promulgazione possa pregiudicare la valutazione approfondita di legittimità che spetterà alla Corte costituzionale, qualora venga attivata a posteriori secondo le procedure di rito. Vediamo in sintesi le principali novità del provvedimento così come presentate dallo stesso Consiglio dei ministri nel comunicato finale.

Armi e coltelli. Viene ampliato il catalogo degli strumenti atti a offendere per i quali è vietato il porto senza giustificato motivo, includendo quelli con lama affilata o appuntita superiore a otto centimetri e inasprendo le sanzioni. Si estende inoltre il divieto di porto alle armi per cui non è ammessa licenza, come coltelli a scatto, a farfalla, ecc. Viene introdotto il divieto di vendita ai minori, anche tramite piattaforme elettroniche, di strumenti da punta e taglio che possono occasionalmente servire all'offesa della persona. Inoltre, si prevede una sanzione amministrativa pecuniaria, da 200 a 1.000 euro, a carico di chi esercita la responsabilità genitoriale.

Fermo preventivo. In presenza di un pericolo attuale per l'ordine pubblico, gli ufficiali e gli agenti di polizia possono accompagnare nei propri uffici persone rispetto alle quali, in relazione a specifiche e concrete circostanze di tempo e di

Il decreto-legge approvato dal Governo introduce un ampio pacchetto di misure urgenti finalizzate al rafforzamento della sicurezza pubblica, al potenziamento degli strumenti di prevenzione e repressione dei reati, al miglioramento della funzionalità delle Forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché all'adeguamento della disciplina in materia di immigrazione e protezione internazionale.

luogo e sulla base di elementi di fatto o dalla rilevanza di precedenti penali o di segnalazioni di polizia per reati commessi con violenza sulle persone o sulle cose in occasione di pubbliche manifestazioni nel corso degli ultimi cinque anni, sussista un fondato motivo di ritenere che possano rappresentare un concreto pericolo per il pacifico svolgimento della manifestazione, e trattenerle per il tempo strettamente necessario ai fini del compimento dei conseguenti accertamenti di polizia e comunque non oltre le 12 ore. Dell'ora in cui è stato compiuto l'accompagnamento e delle condizioni per le quali è avvenuto è data immediata notizia al pubblico ministero il quale, se riconosce che queste non ricorrono, ordina il rilascio della persona accompagnata.

Al pubblico ministero è data altresì immediata notizia del rilascio della persona accompagnata e dell'ora in cui è avvenuto. Il coinvolgimento del magistrato e una più puntuale definizione delle motivazioni sono stati il frutto di quella interlocuzione di cui si diceva in apertura.

Arresto in flagranza differita. L'arresto in flagranza differita, che



consente di procedere entro le 48 ore dal fatto sulla base di documentazione video-fotografica certa, viene esteso dal decreto-legge a nuove fattispecie per garantire una risposta penale efficace anche senza intervento immediato sul posto. La misura si applica al danneggiamento aggravato in occasione di manifestazioni pubbliche, alla fuga pericolosa di chi non si ferma all'alt delle forze di polizia e ai reati di lesioni, violenza o resistenza commessi ai danni di docenti, dirigenti scolastici e addetti alla rete ferroviaria nell'esercizio delle loro funzioni oltre che, come già avviene, ai danni delle forze dell'ordine o del personale sanitario.

Zone a vigilanza rafforzata. Il Prefetto può individuare zone urbane colpite da gravi e ripetuti episodi di criminalità. In queste aree è disposto l'allontanamento (il cosiddetto Daspo urbano) di soggetti denunciati negli ultimi cinque anni per specifici delitti, se tengono condotte che minacciano la sicurezza o la fruizione degli spazi pubblici. Tali aree hanno una durata massima di 6 mesi, rinnovabili fino a 18.

Il Daspo urbano viene esteso alle aree interne e pertinenze di stazioni ferroviarie, aeroporti, porti e mezzi di trasporto pubblico locale per chi assume comportamenti violenti, minacciosi o molesti. Il divieto di accesso alle aree sopra citate si applica anche ai minori (sopra i 14 anni) che siano stati denunciati o condannati negli ultimi cinque anni per reati commessi durante manifestazioni pubbliche o per reati inerenti all'ordine pubblico e alle armi.

Manifestazioni pubbliche. Si inaspriscono le sanzioni per l'omesso preavviso delle manifestazioni al Questore e si introduce una specifica sanzione penale per l'utilizzo di

caschi protettivi o altri mezzi che rendano difficoltoso il riconoscimento dei partecipanti durante le pubbliche riunioni. Per tali condotte è previsto l'arresto in flagranza.

Divieto giudiziario di partecipazione. In caso di condanna per reati gravi (terrorismo, strage, omicidio, devastazione e saccheggio commessi durante assembramenti), il giudice può disporre il divieto di partecipare a pubbliche riunioni per un periodo da 1 a 3 anni (o pari alla pena se superiore a 3 anni).

Registro degli indagati e cause di giustificazione. Il decreto-legge introduce una rilevante novità nelle indagini che coinvolgono l'uso legittimo delle armi o altre cause di giustificazione (legittima difesa, adempimento di un dovere, stato di necessità). Qualora appaia evidente che il fatto è stato compiuto in presenza di una di queste cause, il pubblico ministero non iscrive il soggetto nel registro delle notizie di reato, ma effettua un'annotazione preliminare in un modello separato. Il soggetto gode comunque dei diritti e delle garanzie dell'indagato. Il pm ha 120 giorni per svolgere gli accertamenti necessari (più 30 giorni per l'eventuale richiesta di archiviazione) e l'iscrizione nel registro degli indagati scatta obbligatoriamente solo se si deve procedere a un incidente probatorio.

Procedibilità d'ufficio per il furto con destrezza. È introdotta una nuova fattispecie di furto con destrezza che prevede la procedibilità d'ufficio e un inasprimento delle pene quando il reato ha per oggetto mezzi di pagamento (anche elettronici); documenti di identità; strumenti informatici, telematici o telefoni cellulari; denaro o beni di valore tale da determinare un danno patrimoniale di rilevante gravità.

STORIA

Pio XI, il Papa che condannò comunismo, nazismo e fascismo

Al secolo Achille Ratti, che diverrà Papa col nome di Pio XI, nasce a Desio (Milano) il 31 maggio 1857, quartogenito di Francesco e di Teresa Galli. Uomo colto e raffinato. Il 1882 è l'anno della sua consacrazione culturale. Il 13 marzo presso la Pontificia Facoltà della Sapienza consegue la laurea in teologia; il 9 giugno dello stesso anno, presso l'Università Gregoriana, la laurea in diritto canonico e il 23 giugno, presso la Pontificia Accademia di San Tommaso, la laurea in filosofia. Tornato a Milano, alla fine del 1882 viene chiamato ad insegnare sacra eloquenza e teologia dogmatica in quello stesso Seminario teologico del quale era stato alunno. Nel novembre 1888 viene cooptato fra i dottori della famosa Biblioteca Ambrosiana, della quale diviene prefetto nel 1907 e dove rimane fino al 1912. In questi anni trascrive e pubblica rarissimi codici e documenti d'archivio; riordina la Biblioteca della Certosa di Pavia, la Biblioteca e la Pinacoteca Ambrosiana, il Museo Settala. Chiamato a Roma nel febbraio 1912 dal Pontefice Pio X quale vice-prefetto della Biblioteca Vaticana, ne diviene prefetto il 1° settembre 1914. Improvvisamente

egli è costretto ad interrompere la sua attività di bibliotecario. Nel maggio 1918 il Papa Benedetto XV, vedendo in lui la persona adatta, lo manda in Polonia e in Lituania. Poiché il Governo polacco ripristina relazioni diplomatiche con la Santa Sede, il 3 luglio 1919 il Visitatore apostolico Achille Ratti viene confermato rappresentante dell'autorità pontificia con il titolo di Nunzio apostolico, e il successivo 28 ottobre viene consacrato Arcivescovo nella Cattedrale San Giovanni di Varsavia, alla presenza del Presidente della Repubblica Polacca. Più tardi, ottemperando all'ordine di Benedetto XV, sulla fine dell'anno lascia la Polonia e rientra in Italia per assumere l'incarico di Arcivescovo di Milano e per ricevere la nomina a Cardinale, con il titolo presbiterale di San Martino ai Monti. A seguito della morte di Benedetto XV (22 gennaio 1922), il successivo 2 febbraio si riunisce il Conclave con l'intervento di 53 cardinali. Quattro giorni dopo, al quattordicesimo scrutinio, Achille Ratti viene eletto Papa con 42 voti (6 più del quorum richiesto). Egli assume il nome di Pio XI e, con gesto dirompente, impartisce la tradizionale benedizione «*Urbi et*



orbi» dalla loggia esterna di San Pietro, che era rimasta chiusa da quando nel 1870 il Regno d'Italia si era impadronito del Vaticano. E l'ora suonerà quando l'11 febbraio 1929 verrà sottoscritto il Trattato con il quale la Santa Sede «*riconosce il Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia con Roma capitale dello Stato italiano*» e a sua volta «*l'Italia riconosce lo Stato della Città del Vaticano sotto la sovranità del Sommo Pontefice*». Assai numerosi sono i titoli di merito che il Papa Ratti può vantare per l'attività svolta in diversi settori nel corso dei diciassette anni, 1922-1939, in cui ha governato la Chiesa: tra questi la costruzione del pontificio seminario di Cuglieri. Gli anni di pontificato di Papa Ratti sono stati attraversati intensamente da due violente ideologie politiche abbracciate e sostenute da potenti Stati: il nazional-socialismo dalla Ger-

mania di Hitler e il comunismo dall'Unione Sovietica di Stalin. Nel 1937, quando risultano superati tutti i limiti della sopportazione diplomatica, Pio XI interviene con due energiche Encicliche: il 14 marzo con la *Mit brennender Sorge* (Con viva ansia) contro il Reich nazista e il 19 marzo con la *Divini Redemptoris* contro il comunismo ateo dominante in Russia. Condannando senza riserve il neopaganesimo tedesco, Un riconoscimento particolare viene riservato al Papa Ratti dal mondo della comunicazione sociale. Il 12 febbraio 1931, nel nono anniversario della sua incoronazione, presentato da Guglielmo Marconi egli inaugura la potente stazione della Radio Vaticana. Ammalatosi gravemente e improvvisamente nel gennaio 1939, il Papa Achille Ratti si è spento il successivo **10 febbraio**, alla vigilia di compiere il diciassettesimo anno di pontificato e prima di pubblicare l'Enciclica che condannava le leggi razziali. Temuto da Mussolini per la sua schiettezza e amore alla verità. Forse la storia non potrà mai dimostrarlo, ma il medico personale di Pio XI era il padre di Claretta Pettacci, e guarda caso di diario di Claretta mancano proprio le pagine (strappate) dei giorni e delle ore di malattia di Pio XI. Le sue spoglie riposano nelle Grotte Vaticane, accanto alle tombe di Benedetto XV e Pio X. Il testo dell'ultimo incompleto discorso di Pio XI, rimasto a lungo inedito, è stato reso noto dal Papa Giovanni XXIII il 6 febbraio 1959.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

UGUALI MA DIVERSI:

LA RECIPROCITÀ

Il cardinale domenicano Timothy Radcliffe, nel volumetto – intitolato *La sorpresa della speranza* – che raccoglie le meditazioni da lui presentate all'Assemblea sinodale dell'ottobre 2024, scrive: «*Il cuore della sinodalità è la reciprocità. "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18, 20). Reciprocità significa trasparenza, responsabilità e il riconoscimento che il popolo di*

Dio ha ricevuto lo Spirito Santo. Questa reciprocità implica uguaglianza. [...] Ma durante tutto il Sinodo ci siamo interrogati su un tema, a volte esplicitamente, ma spesso implicitamente e forse consapevoli solo a metà: cosa significa questa reciprocità vivificante quando siamo uguali, ma diversi?»

Uguali, ma diversi. Qualcuno avverte il bisogno di una dottrina chiara, e di una forte visione morale; qualcun altro si sente schiacciato tra l'incudine di una tradizione rigida e le martellate di una società che pone domande nuove e non si accontenta di risposte vecchie; così vorrebbe trovare un linguaggio in grado di esprimere e insegnare oggi la bella notizia che è l'essenza del cristianesimo. È così da sempre: abbiamo quattro vangeli diversi rivolti a target diversi. Il sinodo, scrive Radcliffe, ha preso forma piantandosi nel mezzo della tensione tra le verità della nostra fede e le verità della vita complessa delle persone, dove alcuni esigono una chiarezza che può impedirci di riconoscere Dio nelle nostre lotte quotidiane, mentre altri respingono l'insegnamento della Chiesa come irrilevante o superato.

E allora, come dobbiamo vivere questa tensione e insegnare la fede? Prima di tutto, con compassione. Verso la vita e le vicende delle persone. Senza pre-

tendere di dare tutte le risposte giuste – che probabilmente, oltre tutto, non abbiamo – alle domande della gente, ma facendo in qualche modo nostre quelle domande, nella preghiera e nella riflessione. «*Ama coloro ai quali predichi. Se non li ami, non predicare a loro, predica a te stesso*» suggeriva un educatore ai novizi.

In secondo luogo, ricordando che l'antagonista della predicazione non è l'ateismo, ma la noia, la superficialità, il riduzionismo, il diluvio di parole che scorrono senza sosta sui social media; barriere che si possono superare solo con una gioiosa vita di relazione: «*In una cultura occidentale profondamente individualista la nostra fede è contro-culturale. Noi crediamo che ciascuno di noi possa essere pienamente sé stesso solo con e per gli altri. Essere umani significa essere relazionali*». L'esercizio della sinodalità è proprio il modo con cui la Chiesa vuole vivere più fedelmente il suo compito di annunciare il Vangelo a ogni persona: un *camminare insieme* che guarda a tutte e tutti con profonda simpatia, ascolto e spirito di amicizia. Se sapremo acquisire questo atteggiamento di profonda fiducia nell'azione dello Spirito, le *strutture*, i luoghi nei quali sperimentare e realizzare una reciprocità responsabile, cambieranno più facilmente.

LIBRI

I cattolici, la guerra e la pace in età contemporanea

■ Tonino Cabizzosu

Il volume di Maria Paiano, *I cattolici, la guerra e la pace in età contemporanea*, Brescia 2025, offre un originale contributo su una tematica assai vivace nella società odierna, in quanto porta alla ribalta il rapporto tra religione e guerra. È noto, infatti, che la speranza di un pacifico ordine mondiale, dopo lo scontro tra capitalismo e comunismo, si è dissolta in un ritorno frequente alla forza delle armi, come unico criterio per risolvere i conflitti e le relazioni internazionali. In questo contesto è da collocare la ripetuta sottolineatura di Papa Francesco sulla “guerra mondiale a pezzi”: il tema dell’opposizione del mondo cattolico alla guerra si è manifestato tardivamente. Lo studio di Paiano costituisce un contributo rilevante per comprendere il nuovo scenario internazionale. Il volume si articola in quattro capitoli: il primo tratta il tema della “guerra giusta” dalla Rivoluzione Francese al Vaticano II (pp. 9-40); il secondo il ruolo dei cattolici nelle guerre per le nazioni (pp. 41-72); il terzo il magistero pontificio di fronte alle “guerre mondiali” (pp. 73-109); il quarto i cattolici e il pacifismo (pp. 111-140). La problematica affrontata è ricca e non facilmente sintetizzabile

nello spazio di un articolo. A partire dall’Ottocento i diversi Stati nazionali, attraverso la guerra, hanno espresso la propria supremazia territoriale. Inizialmente la Chiesa ha avuto difficoltà a misurarsi con lo Stato-nazione, le note vicende del Risorgimento italiano l’hanno posta davanti ai gravi problemi emergenti; il suo pensiero critico è racchiuso nel “Sillabo” (1864). Leone XIII riconobbe la liceità delle costruzioni nazionali, benché il suo pensiero sia dominato ancora da una mentalità intransigente. Benedetto XV, per primo, affermò il diritto dei popoli all’autodeterminazione. Sotto il suo pontificato, in diverse nazioni, iniziò un processo di avvicinamento tra cristianesimo e analisi politica della religione, gettando i germi del nazional-cattolicesimo, saldando fede e patria. Con Pio XI si sviluppò una riflessione più profonda che distingueva nazionalismo lecito e non. Quest’ultimo si manifestava nell’idolatria della patria, divenuta supremo criterio ordinatore della collettività; il primo supportava i due concetti coordinati ai valori e principi della Chiesa. Con il progetto di *Instaurare omnia in Christo*, Pio XI vide una possibile compatibilità tra nazionalismi e cattolicesimo: in tale contesto sono da situare i concordati con l’Italia, Por-



togallo, Spagna, e America Latina. Oggi gli storici sono concordi nel riconoscere che i diversi nazionalismi, oltre che contribuire a costruire il regno sociale di Cristo, portavano in sé germi di sopraffazione e arbitrii. Pio XII, formatosi in tempi di intransigente cristianità, promosse un crescente ruolo in cui il pontefice diveniva arbitro nel dettare le regole fondamentali della convivenza civile. Negli anni del suo pontificato, germinarono fermenti innovatori che sarebbero esplosi durante il Concilio Vaticano II, grazie anche al contributo di pensiero di sacerdoti e laici innovatori. La nuova stagione iniziò con Giovanni XXIII, cui si deve la promozione di una moderna sensibilità che poggiava su due punti: da un lato tutela dei diritti delle minoranze e rispetto della dignità della persona umana; dall’altro il pacifico trasferimento di elementi della sovranità dello Stato nazionale

a pubblici poteri sovranazionali. Paolo VI, nel discorso all’ONU nell’ottobre 1965, rimarcò il ruolo delle istituzioni internazionali e il supporto che la Chiesa era pronta a dare all’interno di una visione di solidarietà universale. Giovanni Paolo II evidenziò il ruolo degli interventi umanitari, sostenuti da organismi internazionali. Ricollegandosi alla situazione polacca, riproponeva, nel contempo, la distinzione tra nazionalismo lecito e illecito, ridando ruolo alle rivendicazioni nazionaliste. Nel nuovo scenario geopolitico, dopo la caduta del muro di Berlino, trovarono spazio la globalizzazione del mercato, la formazione di entità politiche sovranazionali (come l’Unione Europea e la Federazione russa). Benedetto XVI ripropose una visione da neo cristianità, con pacifiche costruzioni internazionali, in cui la Chiesa doveva esprimere una propria concezione di natura etica. Con Papa Bergoglio si registra una nuova sensibilità sull’argomento, con due caratteristiche: rifiuto di ogni forma di nazionalismo; il “popolo” (anziché la “nazione”) viene considerato il soggetto politico idoneo a costruire democrazia e pace. Questa visione offre una categoria politica inclusiva, aliena da ogni discriminazione xenofoba e razzista, in quanto il sano confronto democratico tra le varie componenti del popolo può offrire un progetto di bene comune. Benché sia ancor presto definire il pensiero di Leone XIV sulla problematica, pare che anche il nuovo pontefice sia in sintonia con quello bergogliano.

Il Carnevale è la grande festa del periodo invernale e, nei paesi cattolici, precede la Quaresima. Nei tempi antichi il Carnevale era anche la grande festa della fecondità della terra, che doveva svegliarsi dopo il sonno invernale. Il Carnevale univa riti di fecondità con l’allegria. Ridere sconfigge la morte e il lutto: tradizioni antichissime collegano il riso, le danze e le burle alla fertilità della natura e degli uomini. Non si sa da dove derivi il nome “carnevale”: c’è chi dice da *car navalis*, il rito della nave sacra portata in processione su un carro; secondo altri significa *carnes levare* (“togliere la carne”) o *carne vale* (“carne, addio”) e allude ai digiuni quaresimali, dato che il Carnevale si conclude con il martedì grasso, il giorno che precede, nei paesi cattolici, il mercoledì delle Ceneri. Nello stesso periodo a febbraio si celebravano nell’antica Roma vari

Carnevale e gli scherzi da prete

riti che hanno lasciato le loro tracce nel Carnevale attuale. Intanto febbraio era il mese delle purificazioni. Durante il Carnevale si festeggiava la fecondità della terra, che, dopo il risveglio dal sonno invernale, doveva nutrire gli animali e gli esseri umani. Grande valore avevano i riti di fecondità e il riso. Al riso, infatti, si attribuiva il potere di sconfiggere la morte e il lutto e già tradizioni antichissime lo collegano alla fertilità della natura e degli uomini. Moltissime popolazioni seminavano gli ortaggi ridendo e, per i Greci e i Romani, *Ghelos* e *Risus*, divinità del riso, erano sacre e venerate. In un papiro è detto che “Dio rise e nacquero i sette dei che governano il mondo. Le feste di Carnevale sono occasione di divertimento esagerato

e di grandi mangiate. Nel Medioevo il Carnevale era il tempo delle scorpiate comunitarie e delle danze infinite. Il “re del Carnevale” garantiva l’allegria pazza e la sospensione temporanea delle leggi, delle regole e della morale. Nel Rinascimento i carri carnevaleschi esibivano la grandezza dei signori e permettevano al popolo sfrenati baccanali: “Quant’è bella giovinezza, / che si fugge tuttavia! / Chi vuol esser lieto, sia / del doman non c’è certezza”, cantava Lorenzo il Magnifico durante i grandi carnevali di Firenze. Anche a Roma, Milano, Bologna, Ferrara, Mantova, si costruivano carri allegorici che rappresentavano scene mitologiche, episodi della Bibbia, allegorie di vizi e di virtù, storie della Grecia e di Roma, segni

astrologici, favole e leggende dei santi. Antico simbolo trionfale romano, ma anche biblico, ripreso nel Medioevo con il Carroccio, simbolo di libertà cittadina e popolare, il carro dei Trionfi di Carnevale diviene nel Rinascimento strumento di una propaganda politica e culturale che costruiva una visione del mondo ricca e articolata offerta al “popolo” dall’élite al potere. Durante il Medioevo vi era una tradizione bizzarra secondo la quale il prete organizzava una serie di burle, scherzi, barzellette e pantomime per far ridere i fedeli: erano i famosi “scherzi da prete”. Per riempire la chiesa di risate si lanciavano dall’altare salsicciotti e castagnole. L’usanza aveva vari scopi: era necessario rallegrare gli animi prima della tristezza della lunga Quaresima; le burle inoltre disponevano i fedeli ad ascoltare meglio gli insegnamenti religiosi. (Treccani)

CHIESA

Preti in crisi: quale è il loro disagio

■ Gianfranco Pala

Ricorderete l'anno scorso il suicidio di don Matteo Balzano che aveva richiamato l'attenzione sul disagio dei sacerdoti, in particolare i più giovani. È di queste ultime settimane, e i social sono sommersi da questo problema, l'abbandono di due, forse più, perché non di tutti si fa un gran clamore, sacerdoti che hanno scelto la via secolare per proseguire il cammino della loro vita. Niente di più normale, se non fosse perché tali scelte coinvolgono, e direi, travolgono, anche intere comunità. Le impressioni, i commenti si susseguono, si perdono nelle più svariate motivazioni. Non si sa molto o abbastanza su questo fenomeno. In Italia molto poco. I Vescovi francesi invece, nel 2020 hanno coraggiosamente pubblicato i risultati dello "Studio sulla salute dei sacerdoti in attività", senza nascondere problemi come per esempio un certo abuso di alcol da parte di due quinti del clero. In Italia, invece, si è finora preferito non intraprendere ricerche di tale portata. È probabile che le ragioni siano molteplici, e non certo legate a indifferenza: forse un certo timore, forse la convinzione che l'esperienza pastorale quotidiana permetta già una conoscenza sufficiente della realtà, forse una fiducia minore nelle

ricerche di ambito socio-religioso. Qualunque sia il motivo, resta il fatto che la teologia pastorale, senza un'adeguata base di dati, rischia di restare ancorata più a impressioni che a evidenze. E questo, oggi, appare come una mancanza da colmare con umiltà e coraggio. Ce lo impone la realtà dei fatti. Qualche dato è comunque sorprendente: il disagio diffuso tra i sacerdoti nei primi anni di ministero. Passare dalla vita di seminario – regolare e regolata – a quella della parrocchia è un cambiamento che può mettere in crisi. In fin dei conti, anche alcuni confratelli più sperimentati soffrono parecchio quando cambiano incarico: quanto più chi inizia una vita complessa come lo è quella del prete oggi. Non è mia intenzione addentrarmi nelle maglie nascoste dei tanti disagi, ma solo riflettere, con dolore, per i confratelli che non sentono più la gioia e la forza di essere sacerdoti. Nessun giudizio di merito, nessuna condanna. Sarebbe un dramma giudicare, perché aggiunge dolore al dolore. Qualcuno parla di bisogno di conferme da parte dei superiori e dei fedeli e per ottenerle può arrivare a spendersi oltremisura, magari con il timore – infondato, certo, ma per lui reale – di non essere più apprezzato se non riesce a raggiungere certi obiettivi. Primo impegno è senza alcun dubbio, impa-



rare a conoscere sé stesso attraversando molte prove e prendendosi cura seriamente della propria formazione. Non tutti ce la fanno: qualcuno abbandona il ministero, qualcuno viene a patti con una mediocrità tutt'altro che aurea, qualcuno si sente sopraffatto dalla vergogna di non essere all'altezza dei propri ideali, qualcun altro cade in depressione o si ammalia. Rimane fondamentale il lasciarsi aiutare nell'attraversare il guado, qualunque sia il problema. Senza dubbio le situazioni non sono uguali, mutano a seconda della realtà che si vive. L'esperienza di un giovane presbitero in una città, è diverso da quello che opera in un contesto più piccolo e circoscritto. Gli affetti, le dinamiche pastorali sono diverse, la prossimità dei superiori è diversa. Anche il percorso formativo, giustamente rivisitato in questi ultimi anni, anche alla luce di dinamiche affettive, psicologiche e pastorali, dovrebbe offrire una maggiore consapevolezza della scelta. Ma pare che così non sia. La fragilità, comune

alle nuove generazioni, è sempre un muro che difficilmente si riesce a scavalcare. I modelli ai quali fare riferimento non ci sono più: sacerdoti forgiati alla fatica e al sacrificio, all'obbedienza e alla vita pratica. La famiglia che offriva un supporto affettivo e concreto. Il contesto comunitario, radicalmente mutato in pochi decenni. C'è chi non si sente mai solo, e chi avverte il tremendo demone della solitudine. Chi ha necessità più di altri, di una prossimità affettiva. Chi non teme di chiudersi la porta alle spalle di casa, la sera, e chi teme il buio di un'assenza tra le mura domestiche. Tutto questo è segno che il problema esiste, e si sta manifestando in tutta la sua drammaticità. Occorre fermarsi e trovare qualche risposta alle tante fragilità che ci sono in ogni presbiterio. Chi ha qualche anno in più sulle spalle, un po' per esperienza, un po' perché il tempo ha limato tante spigolature e angoli, sa che il problema esiste e ci interpella in tutta la sua drammaticità.



COMMENTO AL VANGELO

VI DOMENICA DEL T.O.

Domenica 15 febbraio

Mt 5, 20-22a.27-28.33-34a.37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi:

“Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.

Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

Dal libro L'Imitazione di Cristo: «Due cose giovano particolarmente ad un'efficace riforma della vita: il ritrarsi energicamente da quello a cui la nostra natura corrotta è incline, e l'insistere con ardore a compiere quel bene del quale si ha maggiormente bisogno. Cerca, inoltre, d'evitare e di vincere spe-

cialmente quei difetti che tanto spesso ti dispiacciono negli altri. Cogli, dappertutto, occasioni per diventare migliore, cosicché, se t'accade di vedere o d'ascoltare buoni esempi, ti senta acceso ad imitarli. Se, invece, avrai notato in altri qualche cosa che meriti rimprovero, guardati dal fare anche tu lo stesso; o se qualche volta l'hai commessa, cerca di correggerti quanto prima. Come il tuo occhio osserva gli altri, così, a tua volta, sei osservato dagli altri. Che gradita e dolce consolazione è vedere fratelli fervorosi e devoti, di buona condotta ed osservanti della disciplina! [...] Rievoca sempre i propositi presi e mettiti davanti all'immagine del Crocifisso. Specchiandoti nella vita di Gesù Cristo, potresti veramente arrossire di non esserti finora conformato maggiormente a Lui, sebbene da molto tempo tu sia stato nella via di Dio». (L'Imitazione di Cristo, cap. 25, Fervente riforma di tutta la nostra vita).

Suor Stella Maria psgm

OZIERI

Corso di aggiornamento per insegnanti di religione

Educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. La scuola, nonostante le numerose difficoltà, tuttavia continua ad offrire il suo servizio ogni giorno a tutti coloro che la frequentano, grazie alla dedizione di tanti insegnanti e di altri operatori che credono nella pazienza dell'educazione. "I segnali di crisi esistono hanno affermato i Vescovi italiani nell'assemblea generale di Assisi e non devono essere ignorati. Sono una domanda di aiuto a cui si deve rispondere".

Oggi più di ieri perciò la professione docente è sottoposta a sempre nuove richieste e attese. Questa crisi infatti investe anche la categoria degli insegnanti. Perciò occorre, più che mai, presentare la figura dell'insegnante. Competenza e testimonianza sono due elementi fondamentali che qualificano ogni insegnante dal punto vista educativo e culturale.

Per i docenti di religione cattolica essere competente significa essere preparato sia dal punto di vista teologico come da quello pedagogico-didattico. A loro è richiesta inoltre la testimonianza della propria vita e della propria fede cristiana.

Per rafforzare e aggiornare le competenze e la testimonianza gli I.D.R. periodicamente sono impegnati in Corsi appositamente organizzati. Per questo anche l'ufficio Scuola della Diocesi di Ozieri ha programmato, con autorizzazione dell'Ufficio nazionale Scuola della CEL e dell'Ufficio Regionale del MIUR, un corso di aggiornamento sul tema: "Professionalizzare il ruolo degli I.D.R.C., inviati a testimoniare nella scuola di oggi".

La prima lezione, già svolta, è stata tenuta da Mons. Corrado Melis, che ha presentato l'ultima nota pastorale sulla scuola dei Vescovi italiani "L'insegnamento della religione cattolica: Laboratorio di cultura e dialogo".

Per 21 di febbraio è prevista invece la lezione della dottoressa Antonella Brusa sulle nuove metodologie didattiche e si terrà nei locali dell'Oratorio San Carlo Acutis della parrocchia di San Nicola.

L'intero programma, con cadenza mensile, si concluderà prima della prossima estate.

Ufficio Scuola Diocesano



OZIERI

Premio "Nino Carrus", secondo posto per Margherita Chessa

Il secondo premio è stato assegnato a Margherita Chessa di Ozieri, per "T.z.i.a. Filomena, l'intelligenza Artificiale come leva di uguaglianza territoriale e rigenerazione". La giovane ozierese, consulente e formatrice digitale, docente di Intelligenza artificiale, partecipando con successo alla prestigiosa manifestazione di Borore, e guadagnando il secondo posto, non ha avuto dalla stampa, la meritato riconoscimento. Lo facciamo attraverso le colonne del nostro giornale, con l'auspicio di un sempre maggiore successo. Le congratulazioni a Margherita, alla famiglia e in modo speciale al babbo Franco, nostro collaboratore.

PATTADA

Al via gli incontri per le famiglie



Inizieranno venerdì 20 febbraio gli incontri per i ragazzi e le famiglie. Alle 17,30 incontro per i ragazzi e alle 19 per le famiglie. A dare l'avvio sarà la signora Barbara Mura, madre coraggio che porta avanti una campagna di sensibilizzazione nelle scuole, nelle parrocchie dovunque la sua testimonianza possa essere di aiuto e sostegno. Barbara Mura aveva perso il figlio Gabriele, in circostanze tragiche a causa della dipendenza, e ha deciso di essere di aiuto agli altri, con la sua testimonianza. Seguiranno altri due incontri che saranno guidati da Don Franco Manunta, della diocesi di Sassari, docente e parroco. L'intento, chiarisce il parroco don Pala, è quello di dare un supporto alle famiglie, per prevenire o affrontare situazioni che sono in essere o possono affacciarsi nella vita delle famiglie. Lo scorso anno Padre Morittu e padre Stefano della Comunità di S'Aspru avevano, insieme alla psicologa, affrontato i temi dell'adolescenza della prossimità nelle problematiche legate a questa fase della vita dei nostri ragazzi.



BONO

La sorella e cognata Salvatore con i nipoti e pronipoti ricordano

NANNI SERIS e NARCISA MORO

nella Santa Messa di anniversario che sarà celebrata il 14 febbraio alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo a Bono.

Bono, febbraio 2026

ALÀ DEI SARDI

Il 10° Memorial Elisa Migliore incorona i giganti dell'atletica Yeman Crippa e Winfred Yav

■ Annalisa Contu

Non è più solo una corsa campestre; è diventata una classica mondiale. Domenica, l'altopiano di Coiluna si è trasformato nel teatro dell'atletica d'autore per il 10° Memorial Elisa Migliore. Una scelta, quella della nuova location, che ha riportato la gara nel suo habitat più puro: un mosaico di sughere secolari e sentieri impervi che hanno messo a dura prova i migliori interpreti del mezzofondo mondiale. Il 10° Memorial Elisa Migliore ha celebrato il suo decennale con un cast da brividi e una novità tecnica che ha cambiato il volto della gara. Quella che dieci anni fa era una scommessa, oggi è una realtà consolidata capace di attrarre i migliori interpreti del mezzofondo regionale e nazionale, mantenendo però intatta la sua anima autentica e accogliente.

Sul nuovo spettacolare percorso, è stato l'azzurro Yeman Crippa a trionfare, domando il fango e la resistenza di un mai domo Iliass Aouani. Una vittoria che consacra il campione trentino anche tra le sughere e i graniti di Alà, in un'edizione che ha segnato il definitivo salto di qualità internazionale dell'evento. I due azzurri, reduci dai successi mondiali di Tokyo 2025, hanno scelto il fango di Alà per il loro esordio stagionale. In una gara condotta su ritmi forsennati, la differenza è stata fatta dalla capacità di adattamento alle pendenze sarde. Alla fine, il confronto ha regalato emozioni purissime, Crippa ha sprigionato la sua velocità caratteristica nel tratto finale, staccando il compagno di nazionale e tagliando il traguardo a braccia alzate davanti a un pubblico in delirio.

Se la sfida maschile è stata una battaglia tattica tra azzurri, la gara femminile ha avuto una padrona assoluta: Winfred Mutile Yavi. La venticinquenne di origine keniota (che corre per il Bahrain), fresca dell'oro olimpico conquistato a Parigi 2024 nei 3000 siepi, ha incantato il pubblico di Alà dei Sardi con una prova di forza e classe purissima. I passaggi dai 3000 siepi in pista al cross country di Coiluna non è scontato, ma la Yavi ha dimostrato una capacità di adattamento impressionante. Nonostante il nuovo percorso fosse caratterizzato da strappi duri e terreni irregolari, la campionessa ha mantenuto una falcata leggera, quasi "galleggiando" sulle insidie del tracciato.

L'unica a tentare un timido inseguimento è stata la burundese Francine Niyomukunzi (reduce da un ottimo secondo posto al Campaccio), ma il divario tecnico e atletico della Yavi è apparso incolmabile.

Se i grandi nomi internazionali hanno infiammato il pubblico, i giovani atleti, vera linfa della manifestazione hanno commosso per grinta e determinazione. Correre sullo stesso terreno dei campioni olimpici ha dato una motivazione extra a centinaia di ragazzi provenienti da tutta l'isola.

C'è un'immagine che resta nel cuore di questo decimo Memorial: il sorriso dei bambini delle categorie esordienti che incrociano lo sguardo dei giganti come Crippa e Yavi. È in questo passaggio di testimone che risiede il segreto del successo di Alà dei Sardi. Tra le salite spaccagambe di Coiluna e l'accoglienza di una comunità intera, il ricordo di Elisa ha corso più forte di tutti, tagliando per prima il traguardo di un decennale indimenticabile. Il cross sardo riparte da qui, più forte e più fiero che mai.



MONTI

Presentazione di Gesù al Tempio e memoria di San Biagio

■ Giuseppe Mattioli

Quando la tradizione popolare, dal latino Tradere, (consegnare-tramandare) trasmissione nel tempo da una generazione all'altra di memorie, notizie, usi, costumi credenze e valori, fungendo da ponte tra passato e presente, incontra e condivide quella religiosa, porta a vivere la comunità cristiana in simbiosi, in un unicum, con maggior fervore.

L'ennesima dimostrazione, nella nostra parrocchia, è avvenuta lo scorso 2 e 3 febbraio scorso in occasione di due ricorrenze liturgiche: "La Presentazione di Gesù al Tempio" religiosa, abbinata alla tradizionale Candelora; il giorno seguente, memoria di san Biagio, protettore della gola, otorinolaringoiatri, del bestiame e attività agricole, con la posa di due candele incrociate sulla gola dei fedeli presenti alla Messa.

Per la "Presentazione di Gesù al Tempio" con il rito liturgico della Luce, i fedeli si sono ritrovati nel salone parrocchiale. Dopo la benedizione delle candele, da parte del parroco don Pierluigi Sini, l'ingresso in chiesa per la Messa. Ricorrenza che delle antiche usanze agrarie, richiama la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, i culti della fertilità e purificazione, testimoniata da "S'Innesciamentu". In passato le madri che avevano partorito negli ultimi quaranta giorni, la prima volta che uscivano di casa si recavano in chiesa per la purificazione, similmente alla Vergine.

Il giorno la dopo la memoria di san Biagio, santo della gola fra fede, storia e tradizioni. Santo venerato sia in Oriente e in Occidente. San Biagio nasce a Sebaste, Armenia, vissuto fra il III° e il IV secolo, vescovo e martire per aver affrontato la decapitazione pur di non rinunciare alla Fede. Viene ricordato per aver miracolosamente salvato un bambino dalla spina di pesce che gli si era conficcata nella gola.

Nel corso della celebrazione Eucaristica, i fedeli si sono presentati dinanzi a don Pigi, il quale con due grandi candele incrociate legate da un fiocco rosso, benedette il giorno prima (festa della candelora) le poggiava sotto il mento, di ciascuno di loro, all'altezza della gola ripetendo la formula "Per intercessione di San Biagio, vescovo e martire, Dio ti liberi dal mal di gola e da ogni altro male. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.". Le due ricorrenze sono state vissute dalla comunità parrocchiale di Monti, nel segno della tradizione.

Papa Francesco ha interpretato la tradizione religiosa non come un <indietristico statico>, ma come osservatorio, radicata nella Fede e aperta al dialogo fraterno, promuovendo l'armonia tra fedi. La tradizione deve portare a camminare senza paura.

OZIERI

Il Carnevale torna in piazza: festa, musica e comunità

Il Carnevale torna ad animare le strade e le piazze di Ozieri, rinnovando una tradizione molto sentita dalla comunità locale. Al termine della consueta sfilata dei carri allegorici, i festeggiamenti proseguiranno in Piazza Garibaldi, che diventerà il cuore pulsante delle serate dedicate alla convivialità e alla condivisione. L'iniziativa è promossa dall'Associazione della Beata Vergine del Rimedio – Fedales 95, con la collaborazione del Comune di Ozieri, e si propone come un momento di aggregazione aperto a tutte le generazioni, capace di unire tradizione popolare e intrattenimento contemporaneo. Sono previsti due appuntamenti principali: sabato 14 febbraio, con il concerto della band Bianchiebernie, e sabato 21 febbraio, con l'esibizione degli Skaosss. A seguire, in entrambe le serate, spazio alla musica con il dj set di Dario Brundu. L'area di Piazza Garibaldi ospiterà inoltre un servizio di ristoro con food e beverage, pensato per accogliere cittadini e visitatori. Il programma prenderà il via all'arrivo dei carri allegorici e proseguirà fino a tarda sera, offrendo un'occasione di festa vissuta in sicurezza e nel rispetto degli spazi comuni. Il "warm up" musicale sarà curato da OzieriNight, realtà ormai consolidata nel panorama degli eventi locali. Il ritorno del Carnevale in piazza rappresenta non solo un momento di svago, ma anche un'importante opportunità per rafforzare il senso di appartenenza e la partecipazione alla vita cittadina, valorizzando il contributo delle associazioni e il lavoro condiviso tra istituzioni e volontari. Un invito, dunque, a ritrovarsi insieme, nel segno della gioia e della tradizione, per vivere il Carnevale come autentica espressione di comunità.

BERCHIDDA

Efficientamento della rete idrica

▪ **Giuseppe Sini**

Innovazione e sostenibilità per migliorare la gestione della rete idrica. È entrato nel vivo il progetto di distrettualizzazione promosso da Abbanoa in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale. Questo intervento strategico è destinato a ridurre le perdite d'acqua, a limitare le rotture delle condotte e a garantire un servizio più efficiente ai cittadini. La rete idrica del territorio comunale, lunga oltre 21 chilometri, è stata suddivisa in quattro distretti, denominati Comune, Cavour, Casmez e Milano. Questa scelta permetterà di gestire in modo più preciso pressioni e portate e consentirà, inoltre, di individuare rapidamente le criticità e di circoscrivere, in caso di guasti, le interruzioni del servizio. Il primo distretto, quello di Via Cavour, è in fase di completamento. Sono già state installate apparecchiature elettroniche per la regolazione delle pressioni e sono in corso interventi sulle tubazioni all'interno del Serbatoio Belvedere. Il termine dei lavori è previsto entro la metà di febbraio. Il progetto rientra nel programma regionale di ingegnerizzazione delle reti idriche e nel più ampio piano "Reti intelligenti", che prevede monitoraggi, analisi delle criticità e interventi mirati sulle infrastrutture. L'obiettivo è quello di rendere la rete più moderna, più sicura e più efficiente, con conseguenti benefici anche sul piano energetico e gestionale. I vertici di Abbanoa e l'amministrazione comunale, durante un vertice svoltosi in Municipio, hanno fatto il punto sui lavori, esprimendo soddisfazione per i risultati già ottenuti e per la proficua collaborazione istituzionale. Durante la riunione sono stati programmati ulteriori interventi di efficientamento tra il 2026 e il 2027. In questo modo il comune si conferma tra le realtà isolate più avanzate nell'adozione di nuove tecnologie per la gestione delle reti idriche e fognarie.

**BUDDUSÒ**

Candelora e Presentazione di Gesù

▪ **Lucia Meloni**

Lunedì 2 febbraio grande festa a Buddusò, nella chiesa parrocchiale dedicata a Santa Anastasia, in occasione della Candelora c'è stata la presentazione dei quaranta ragazzi che faranno la cresima quest'anno. Il clima era speciale, momenti intensi di preghiera e gioia si alternavano durante la funzione. La chiesa era stracolma di fedeli, erano presenti quasi tutti i ragazzi che frequentano la catechesi quest'anno, accompagnati dalle catechiste, genitori e nonni, un intenso odore d'incenso e... tante candele. A presiedere la celebrazione don Angelo Malduca, il quale all'omelia ha spiegato il significato di quella coinvolgente celebrazione, ponendo delle domande per far riflettere i presenti: "La festa di oggi si celebra quaranta giorni dopo Natale, Maria e Giuseppe hanno fatto solo quello che tutte le famiglie facevano a quei tempi, portando il primogenito al tempio per presentarlo a tutti, perché il figlio era un dono di Dio". Diventava straordinario il modo d'imporsi di quel bambino, infatti, Anna e Gioacchino subito lo riconobbero come un bambino speciale. E Gesù lo era davvero.

Gesù era la luce per illuminare le genti, anzi Egli è la luce che illumina le genti. Gesù è la luce che illumina i nostri cuori, attraverso le candele accese dimostriamo e riconosciamo che Gesù illumina il nostro mondo. Dobbiamo domandarci se anche noi siamo luce e... per chi dobbiamo diventare luce nel mondo. La processione simbolo che richiama nel tempio il nostro cuore. Vogliamo farlo entrare nella nostra storia, nella nostra vita. Insieme dobbiamo creare le condizioni affinché Gesù entri nella nostra vita cambiando tutto ciò che ci riserva e quello a cui andiamo incontro. Convocati dallo Spirito Santo, ci uniamo a Maria e Giuseppe per essere presentati a Dio. Questa è solo una cerimonia d'impegno, i ragazzi, il sacramento della cresima, lo riceveranno dalle mani del nostro vescovo Mons. Corrado Melis. La benedizione finale ha concluso la funzione religiosa.

CORDOGLIO

Il vescovo Corrado, il direttore, i collaboratori, i sacerdoti e la comunità diocesana, sono vicini al dolore di Manuela con Antonello, ai familiari tutti, per la scomparsa della cara madre signora Mattia, invocando per lei la pace eterna nella luce del Signore.

OZIERI

Il cavallo atleta e la responsabilità dell'uomo: nella sede dell'Asvi un confronto su tutele e futuro degli sport equestri

Si è svolto nei giorni scorsi, nella sede dell'Asvi Sardegna di Piazza Duchessa Borgia a Ozieri, il convegno dal titolo "Il Cavallo Atleta: Prospettive, Tutele e Normativa – Un Futuro Sostenibile per lo Sport Equestre", promosso dall'Anacaad (Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo Anglo Arabo e Deriva-ti) in collaborazione con l'Asvi.

La scelta di Ozieri come sede dell'incontro non è stata casuale. La città rappresenta da decenni un punto di riferimento fondamentale per l'ippica sarda e nazionale, ospitando l'Asvi Sardegna, erede storico dell'Istituto Incremento Ippico per la Sardegna, che ha segnato profondamente lo sviluppo dell'allevamento equino nell'Isola. A pochi chilometri dal centro urbano si trova inoltre l'ippodromo di Chilivani, oggi terzo impianto sportivo più frequentato della Sardegna, luogo simbolo in cui sport, tradizione e comunità si incontrano. Un appuntamento partecipato e di grande interesse, che ha posto al centro del dibattito il rapporto di responsabilità tra l'uomo e l'animale, tema sempre più attuale non solo nello sport ma anche nella riflessione etica e sociale.

Il cavallo, protagonista di una tradizione secolare nel territorio ozierese e nel Logudoro, è stato considerato non come semplice strumento agonistico, ma come atleta a tutti gli effetti, da tutelare nella salute, nel benessere e nella dignità. Il confronto ha coinvolto allevatori, proprietari, operatori del settore e rappresentanti delle istituzioni sportive, inserendosi nel più ampio contesto del cosiddetto "sistema cavallo", che in Italia conta oltre 50 mila sella italiani e più di 16 mila cavalli anglo arabi, con una presenza particolarmente significativa in Sardegna, dove si concentra circa il 90% della produzione nazionale. Numeri che raccontano un patrimonio di valore economico, ma anche culturale e identitario, soprattutto per territori come Ozieri, storicamente legati all'allevamento e alla selezione del cavallo.

Nel corso del convegno sono stati analizzati i recenti decreti ministeriali, con particolare attenzione alle novità normative e alle modalità applicative. È emersa con chiarezza la volontà di rafforzare gli standard di tutela del cavallo atleta, promuovendo una maggiore professionalizzazione del settore e una più diffusa consapevolezza delle regole che lo governano. Le norme, è stato sottolineato, non devono essere percepite come un limite, ma come uno strumento per garantire uno sport più giusto, trasparente e rispettoso della vita animale. Tra gli interventi, quelli di Giuseppe Sedda, medico veterinario della ASL, Raffaele Cherchi, direttore generale di Asvi Sardegna, e Stefano Ferranti, presidente Anacaad, che hanno offerto contributi tecnici e istituzionali, favorendo un dialogo aperto e costruttivo tra i partecipanti. L'incontro di Ozieri ha confermato come il futuro degli sport equestri passi attraverso una cultura della cura e della responsabilità, in cui competenza, rispetto delle regole e attenzione al benessere dell'animale diventano elementi imprescindibili. Un messaggio che interpella non solo gli addetti ai lavori, ma l'intera comunità, chiamata a custodire e valorizzare un patrimonio che a Ozieri affonda le sue radici nella storia, nel lavoro e nell'identità del territorio.

La scelta di Ozieri come sede dell'incontro non è stata casuale. La città rappresenta da decenni un punto di riferimento per l'ippica sarda e nazionale, ospitando l'Asvi Sardegna, erede storico dell'Istituto Incremento Ippico.



OZIERI

Fidas Ozieri: il valore quotidiano del dono del sangue

La Fidas Ozieri svolge da anni un lavoro costante e silenzioso che incide in modo concreto sulla vita della comunità. La raccolta del sangue non è un'attività occasionale, ma un impegno quotidiano che richiede organizzazione, presenza e una rete di volontari e donatori sempre attiva. Ogni giornata di donazione è il risultato di un'attenta preparazione: dalla sensibilizzazione dei cittadini all'accoglienza dei donatori, fino alla collaborazione con le strutture sanitarie. Un lavoro che spesso resta lontano dai riflettori, ma che si rivela fondamentale per garantire una risorsa indispensabile per interventi chirurgici, terapie e situazioni di emergenza. Il sangue non può essere prodotto artificialmente e per questo la sua disponibilità dipende esclusivamente dalla generosità delle persone. La Fidas Ozieri opera con continuità per assicurare una raccolta regolare e sicura, ricordando che il bisogno di sangue non conosce pause né stagioni. Accanto all'attività di raccolta, l'associazione porta avanti un'importante azione di informazione e sensibilizzazione, rivolta in particolare alle nuove generazioni, affinché il gesto della donazione diventi una scelta consapevole e stabile nel tempo. Nel 2025 la Fidas Ozieri ha celebrato i cinquant'anni di attività, un traguardo che testimonia la solidità di un impegno che continua a rinnovarsi ogni giorno.

OZIERI

Associazione Alvarega: nuovi soci e la proposta della denominazione "Colline di Ozieri"

L'Associazione Alvarega avvia una nuova fase del proprio percorso, confermando l'impegno nella valorizzazione della viticoltura del territorio di Ozieri. Nel corso dell'ultima Assemblea straordinaria, i soci hanno discusso le prospettive future dell'associazione e deliberato l'ingresso di un nuovo socio, Gian-pietro Zicchittu, agronomo e viticoltore. All'assemblea hanno partecipato Pinuccio Aini (presidente), Gavino Bellu (vicepresidente), Antonello Sgarangella, Gigi Comida, Giangavino Dessena, Salvatore Mesalimba e Rossano Sgarangella. L'ingresso di nuove competenze professionali, sottolineano i soci, rafforza la capacità dell'associazione di coniugare tradizione e innovazione. Tra gli obiettivi futuri emerge la proposta di avviare il percorso per l'istituzione della denominazione territoriale "Colline di Ozieri", pensata per riconoscere il valore del lavoro dei viticoltori e il legame profondo tra qualità del vino e territorio di origine. Pur consapevole delle complessità tecniche e burocratiche, l'Associazione ritiene che vi siano oggi le condizioni per aprire una riflessione condivisa sul progetto, nella prospettiva di uno sviluppo attento alla tutela del paesaggio, della biodiversità e dell'identità locale.

Disco rosso per il Buddusò a Santa Teresa, pari fra Ozierese e Thiesi. Frassati in testa in "Terza"

▪ Raimondo Meledina

Quella che nel campionato di Eccellenza opponeva il Santa Teresa al Buddusò era una gara difficile, si poteva prevenire, e così è stato: la squadra di Ferruccio Terroru se l'è giocata ma, in un campo che le abbondanti piogge degli ultimi giorni avevano reso praticamente ingiocabile per entrambe le formazioni, gli uomini di Fabio Levacovich hanno fatto meglio degli avversari di turno e segnato tre reti contro una sola (di Balde su rigore) e così il Buddusò è stato sconfitto ed agganciato a quota 24 dai teresini, in un campionato che si sta rivelando sempre più difficile ed altrettanto livellato come valori, nel quale ogni turno può riservare sorprese per molte delle formazioni, sia nella alte sfere che nelle retrovie della classifica.

In **Promozione**, **girone B**, pareggio interno per 2/2 dell'**Ozierese** col Thiesi e ancora uno stop per l'**Atletico Bono**, stavolta sul campo del Bosa. I canarini, che nella cir-

costanza lamentavano diverse ed importanti assenze, in men che non si dica sono andati sotto di due gol, ma poi Nahuel Mendez e Battore Apeddu (eurogol, il suo) hanno pareggiato il conto e la squadra di Mura ha anche provato a fare altri gol e prendersi i tre punti, che però non sono arrivati determinando così il 2/2 finale. I goceanini dell'Atletico, invece, registrano l'ennesima sconfitta (la diciassettesima del campionato) e, con soli 11 punti nel carnet, languono in penultima posizione di classifica a ben dieci punti dalla zona play-out.

In **1^ categoria** buon pari dell'**Oschirese** a San Vero Milis (1-1 il risultato finale, in gol per i granata, Neto Costa) e solo sconfitte per il **Bottidda** a Silanus (3/1 il risultato a favore dei padroni di casa, ancora a segno, per la squadra di Baralla, Francesco Letizia, giunto alla 16^ marcatura stagionale) e per il **Pattada** dei giovani, battuto per 7/0 dalla capolista Macomer.

Nel **girone E** del campionato di



VINCENZO NICASSIO (BOTTIDDA)



GABRIELE SANNA (SAN NICOLA OZIERI)

"seconda", Meilogu amaro per le "nostre": **Burgos** sconfitto col minimo scarto dalla capolista Bonnanaro, **San Nicola Ozieri** battuto per 3/2 a Torralba e **Bultei** superato sul proprio campo dal Pozzomaggiore per 3/2, mentre nel **girone H** il **Funtanaliras Monti** ha impattato fra le mura amiche per 2/2 col Biasi (rete di E.Cusini e autogol) e l'**Alà** ha perso in casa per 1/2 (gol di Giacomo Deledda) col Porto S.Paolo.

In **Terza categoria**, infine, questi i risultati della giornata: anticipo del 01/02 Marzio Lepri-Nughedu SN 2/3, Atletico Tomi's Oschiri-Caniga SS 4/0, CUS SS-Morese 3/0, Nughedu SN-Real Pozzo 3/0, Tulese-Wilier 3/0, Frassati-Marzio Lepri 4/1, Atletico Maddalena-Audax Padru 1/0, Berchidda-Ilvamaddalena U 21 2/2, Berchiddeddu-Arzachena 2015 2/2, Torpè-Benetutti 4/0, Nulese-Oniferi 1/1. Per effetto di questi risultati, nel **girone E** torna in testa la **Polisportiva Frassati**, seguita a ruota da **Morese** e **Atletico Tomi's**, nel **girone G** conserva la leadership il **Berchidda** che però deve guardarsi dal ritorno del S. Antonio, e nel **girone H** si conferma al secondo posto la **Nulese**.

Questi, infine, i risultati giunti in redazione relativamente alle gare di settore giovanile: **cat. allievi regio-**

nali, CosmoSassari-Ozierese 1/2, **cat. giovanissimi regionali** Lupi del Goceano-Lanteri SS 13/1, Ozierese-Porto Torres 2/2, **cat. allievi prov.li** Pattada-Academy Marzio Lepri 12/5, Olbia Academy-Atletico Monti 20/0, Atletico Maddalena-Buddusò 1/1, Lupi del Goceano-Polisport Nuoro 11/0, **cat. giovanissimi prov.li**, Atletico Ozieri-Usinese 1/9, Oschirese-Bruno Selleri 4/3, Buddusò-La Tulese 13/0, Ilva-maddalena-Berchidda 8/0, Tonara-Benetutti 2/3.

Nel **prossimo turno**, Buddusò in casa con l'ostico Lanusei, Ozierese a Campanedda e Atletico Bono in casa col Coghinas Calcio. In **1^ categoria**, in programma Pattada-Lulese, Bottidda-Fonni e Oschirese-Macomer, mentre in "**seconda**", nel **turno del 21 e 22 febbraio pv** si giocheranno San Nicola Ozieri-Bultei, Golfo Aranci-Alà, Burgos-Minerva e Porto S.Paolo-Funtanaliras Monti. In "**terza**" infine, sempre dopo il riposo "camevaresco", in programma Caniga SS-La Tulese, Morese-S. Giovanni, Perfughese-Atletico Tomi's, Wilier-Pol.Frassati, Real Pozzo-Bantine, Audax Padru-Berchidda, Bas-sacutena-Berchiddeddu, Sant'An-nas-Nulese e Benetutti-Orunese.

A tutti il canonico in bocca al lupo e... buon calcio!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine



SCUOLA DELLA PAROLA **LECTIO DIVINA DIOCESANA**

ALÀ DEI SARDI

ORE 18.30

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO

S. NICOLA-OZIERI

ORE 18.30

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO

BONO

ORE 18.30

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO

Con il Vescovo Corrado a inizio della Quaresima